

Roma Fascista

17. XII. 27

# AUGUSTEO

## Riccardo Zandonai

Il pubblico dell'Augusteo nei due concerti di Domenica e di Mercoledì ha vivamente applaudito Zandonai direttore, ha decretato onori trionfali a Zandonai compositore.

E ha fatto benissimo. Come direttore egli si è dimostrato deciso, energico, esatto; ed anche nella scelta del programma ha saputo scegliere, oltre la roba sua, composizioni un po' fuori dell'ordinario.

La vecchia ouverture Vysehrad dello Smetana non ci ha raccontato nulla di eccezionale sulle qualità di codesto autore; ma la Prima Sinfonia di Schumann ci ha confermato la grande ricchezza, spontaneità, freschezza e sincerità dell'ispirazione di questo grande musicista le cui opere sinfoniche, a torto vengono lesinate al pubblico romano. La seconda parte del concerto di domenica, tutta occupata da musiche di Zandonai, fu più gradita ancora: il *Concerto romantico*, eseguito con sicuro slancio dalla giovane e valente violinista zaratina Albertina Ferrari, fu gustato assai specie nelle due ultime parti; la delicata *Serenata medievale* (ma perchè medievale?) in cui emerse il primo violoncello dell'orchestra stabile prof. Chiarappà, che ogni volta mette meglio in luce le sue grandi qualità, ebbe anch'essa grandi applausi; e infine il brano sinfonico ricavato dalla *Giulietta e Romeo* mediante l'unione della *Danza del torchio* e della travolgente *Cavalcata*, chiuse il concerto con il clangore degli ottoni che suscitarono frenetiche e ripetute ovazioni.

Mercoledì, poi, in un programma tutto di Musica Italiana, lo Zandonai ebbe ancora ottime accoglienze da un pubblico piuttosto scarso che lo colmò di applausi dopo l'esecuzione di brani classici quali la gelida Overture di *Faniska* del Cherubini, la deliziosa Pastorale del Sammartini, l'ispirato concerto del Locatelli e più ancora dopo la smagliante esecuzione delle sue composizioni, *Primavera in di Sole*, ricca di coloriti orchestrali più di profonde idee; Il Meriggio Sivigliano, l'opera *Conchita* e il già acclamato epifonico della *Giulietta e Romeo*.

Fu dunque una settimana di giusta consacrazione del valore di questo nostro musicista, che, per quanto discutibile sia lo stile e la profondità della sua musica, resta pur sempre un degno epigono della schiera dei nostri grandi compositori romantici e post romantici che da Verdi, con Mascagni, Puccini e Giordano, ha illustrato la musica italiana alla fine del secolo scorso e al principio dell'attuale. Solo oggi di questi grandi artisti si comincia a riconoscere in ogni ambiente l'alto valore. Anche questo è un confortante segno del rinnovamento fascista.

R. S.M.